



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**11 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**11 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

**10 ottobre 2013****Alluvione: Toniolo (Pdl), Giunta accelera realizzazione bacini vicentini**

**(Arv) Venezia 10 ott. 2013** - Accelerare l'avvio dei lavori già banditi e necessari per la sicurezza del territorio nei Comuni di Caldogno e Trissino; e accelerare l'iter relativo alle opere da realizzare anche nei comuni di Breganze e Torri di Quartesolo dove esistono dei progetti di massima per la realizzazione di altri due bacini di laminazione. Questa la richiesta rivolta alla Giunta, con una interrogazione scritta, da **Costantino Toniolo**, consigliere regionale del Pdl e presidente della commissione Affari Istituzionali del Consiglio veneto. "Chiedo, inoltre – aggiunge Toniolo - che venga offerta maggiore trasparenza agli iter procedurali e venga rafforzato il coordinamento tra i soggetti pubblici (Comuni, Province, Consorzi, Genio civile e Regione e Arpav, Università) interessati alla difesa idrogeologica del territorio del Veneto". "Sono passati tre anni dall'alluvione di Ognissanti del 2010 – commenta l'esponente vicentino del Pdl - molti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per garantire la sicurezza idrogeologica sono stati fatti, lo riconosciamo, ma purtroppo alcune opere molto importanti come la realizzazione degli invasi di Caldogno e Trissino, sono ferme al palo nonostante siano finanziate". "Il nostro tessuto economico e sociale, già provato dalla crisi - conclude Toniolo - non reggerebbe ad un'altra alluvione. Troppe le famiglie e le attività economiche che hanno subito gravi danni! Perché la sicurezza aumenti ci vogliono i fatti!".

MC/bf/1631

**MONTICELLO C.O.** Completati i lavori di sistemazione e rinforzo degli argini del torrente, alzati in vista delle piogge

# Ora il Tribollo non fa più paura

Un anno fa il corso d'acqua era esondato, allagando numerose abitazioni e parte del parco Baden Powell causando danni

**Giulia Armeni**

Tirano un sospiro di sollievo gli abitanti di via Adige, via Astico e via Po, che potranno affrontare serenamente la stagione delle piogge. Sono stati infatti completati in tempo per l'inizio del periodo autunnale i lavori di sistemazione e rinforzo degli argini del torrente Tribollo, a Monticello Conte Otto.

Da sempre punto sensibile nella rete idraulica comunale, il corso d'acqua che attraversa il paese era da tempo sorvegliato speciale, dopo aver creato disagi alla popolazione in più d'un'occasione, negli anni passati. L'ultimo episodio di tracimazione risale allo scorso novembre quando, in seguito a diversi giorni di maltempo e precipitazioni intense, l'acqua aveva superato gli argini, allagando le vicine via Adige, via Po e via Astico e parte del parco Baden Powell.

Più di una famiglia era stata costretta a creare barricate di sacchi di sabbia per bloccare l'avanzata dell'acqua, che in alcuni casi non erano state suffi-

cienti. Giuseppe Vaccari, residente in via Astico, nell'esondazione dell'11 novembre 2012 aveva dovuto dire addio a tutti i mobili, i macchinari e gli attrezzi conservati nel seminterrato, completamente rovinati da oltre cinquanta centimetri d'acqua proveniente dal Tribollo: «Non è stata una bella esperienza e siamo contenti di sapere che il Comune ha sistemato la questione del torrente - commenta il signor Giuseppe - anche perché si trattava davvero di lavori da poco, bastava pulire il letto e alzare gli argini».

All'epoca, infatti, il fiumiciattolo era esondato proprio a causa dei detriti che avevano impedito il deflusso dell'acqua, facendola fuoriuscire.

«Non abbiamo per fortuna i problemi che hanno a Caldognò e va detto che abbiamo sempre dormito sonni tranquilli ma i sacchi di sabbia ce li abbiamo ancora - rivela Vaccari - sono quelli che avevamo preso l'anno scorso, li abbiamo tenuti un po' per precauzione e un po' per scaramanzia».

Già all'indomani dell'esonda-



L'11 novembre di un anno fa il Tribolto straripò nelle vie Adige e Astico causando danni



I disagi per la pioggia nel 2012

zione la giunta aveva attivato squadre di tecnici comunali, per risolvere il problema.

Dopo i sopralluoghi degli esperti del consorzio alta pianura veneta era stato deciso un intervento radicale di manutenzione straordinaria del corso d'acqua, soprattutto in corrispondenza del parco e del centro abitato.

I lavori, eseguiti quest'estate in modo da assicurare la tenuta degli argini in caso di cattive condizioni meteo nel periodo autunnale, hanno comportato l'intera pulizia del letto del torrente. Rimossi i detriti, eliminati i cespugli e sfalcata

la vegetazione in eccesso, rea di ostacolare il regolare deflusso delle acque, si è poi provveduto a rinforzare e rialzare gli argini del torrente.

«Con questo intervento effettuato dal consorzio, che a noi è costato appena una giornata di lavoro per la sistemazione di una condotta, siamo andati a mettere in sicurezza tutta l'area abitata di via Adige - commenta il sindaco Alessandro Zoppelletto - allo scopo di evitare disagi anche in caso di precipitazioni intense come quelle già verificatesi in passato».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRUMOLO DELLE ABBADESSE.** Interventi

# I corsi d'acqua più sicuri? Merito delle piante di salice

Una gestione dei corsi d'acqua che miri a salvaguardare la sicurezza idraulica del territorio, ma che allo stesso tempo sia compatibile con l'ambiente, la biodiversità e il paesaggio rurale? È possibile, come dimostra la sperimentazione messa in atto dall'amministrazione di Grumolo delle Abbadesse e che coinvolge il consorzio di Bonifica Brenta e Veneto Agricoltura. Al momento l'intervento, costato poco più di 3mila euro, ha interessato un piccolo tratto, circa 100 metri, della fossa Pavin, a Sarmeago. In pratica lungo la sponda ovest sono state piantate alcune piante di salice, provenienti dal Centro per la biodiversità vegetale e fuori foresta di Veneto Agricoltura, che saranno soggetti ad una

manutenzione periodica.

«Come amministrazione ci sembra giusto investire anche sul nostro patrimonio ambientale - ha spiegato l'assessore alle politiche ambientali Emanuela Lapo -. La sperimentazione intende analizzare la gestione delle sponde dei fossi di pianura, con tecniche che ottimizzano la sicurezza idraulica e la biodiversità, riducendo i costi di manutenzione».

Al termine di questa fase sperimentale, della durata di cinque anni, verranno messi a confronto benefici ambientali, aspetti tecnici ed economici, con lo scopo di poter replicare l'intervento in altre aree del territorio, come ad esempio nella zona del Tesinella o in prossimità delle risaie. **● N.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MEZZANE - LAVAGNO - CALDIERO.** È una priorità mettere in sicurezza il torrente che a maggio ha alluvionato tre paesi

## Prognella, i cantieri dal 2014 In attesa si fanno gli scongiuri

Lavori per 4,5 milioni ma a disposizione c'è solo 1 milione utilizzabile dalla primavera per pulire l'alveo, asportare la ghiaia, sistemare i punti critici e rifare gli argini instabili

**Giuseppe Corrà**

«Attorno al torrente Mezzane "malato", noto una realtà nuova ed assai positiva: la voglia di lavorare assieme tra più enti per raggiungere il medesimo obiettivo, quello di riuscire a metterlo in sicurezza. Noto la voglia di lavorare bene, ma anche con tempi rapidi».

Le parole di Antonio Nani, presidente del Consorzio Alta pianura veneta, competente sul corso d'acqua, condivise

anche dal sindaco di Caldiero, Giovanni Molinaroli, riassumono bene il clima positivo in cui si è svolta la serata dedicata al torrente, la Prognella, alle sue criticità, alle soluzioni e ai progetti per rimediare.

Attorno al medesimo tavolo, voluto dai sindaci Simone Albi (Lavagno), Antonio Domenico Sella (Mezzane) e Giovanni Molinaroli (Caldiero), si sono trovati l'assessore regionale Massimo Giorgetti, il presidente Nani appunto, e l'ingegner Massimo Merzari, esper-

to di temi ambientali e incaricato dai tre Comuni di realizzare lo studio sulle caratteristiche del Mezzane e sulle sue fragilità, nonché sulle proposte di intervento necessarie per metterlo in sicurezza.

Con loro c'erano anche Sebastiano Lucchi, vice coordinatore provinciale della Protezione civile, e Roberto Turri, presidente di Veneto strade e sindaco di Roncà.

«Siamo tutti d'accordo», ha esordito Nani, «che occorre dare una risposta concreta al territorio e alla sua popolazione affinché non si ripeta la tragedia del 16 e 17 maggio scorsi quando l'alluvione, oltre a danni ingenti, ha spezzato la vita di un cittadino di Lavagno. E, in questo momento, abbiamo anche i soldi necessari per realizzare le opere più urgenti».

La parola è passata subito all'ingegnere Merzari che ha spiegato come le piene nel torrente si formino quando coesistono due realtà: prolungate piogge e la saturazione dei terreni, che divengono incapaci di assorbire nuova acqua in caso di temporali violenti.

Proprio come è avvenuto nello scorso maggio e anche in occasione delle altre alluvioni che hanno interessato, nel 1926 e nel 1986, il territorio



**Nota la voglia di lavorare bene e con tempi rapidi per rendere più sicuro il torrente**

**ANTONIO NANI**  
PRESIDENTE CONSORZIO APV



**La Regione è pronta a garantire un intervento di fronte a progetti concreti**

**MASSIMO GIORGETTI**  
ASSESSORE REGIONALE

percorso dal torrente Mezzane, un'area di 54 chilometri quadrati per una lunghezza di 24 chilometri da Velo a Vago.

«Purtroppo», ha sottolineato Merzari, «il Mezzane è fatto ad imbuto inverso: nella parte montana ha una portata di 60-70 metri cubi di acqua al secondo, che si riduce a 32 a San Pietro di Lavagno, fino a arrivare a 22 a Vago dove, in più, sotto la strada regionale 11 esiste un ponte formato da due archi, il cui pilone centrale si presta benissimo a raccogliere tutto il materiale che l'acqua in piena trascina con sé a valle e crea una specie di diga capace di frenarne ulteriormente il deflusso».

Oltre a questa caratteristica negativa, l'ingegnere ha evidenziato altre criticità del torrente, legate al fatto che i suoi argini sono pensili in gran parte del percorso e sono erosi in diversi punti, ai ponti che hanno una luce ridotta. Con essi, occorre ricordare l'enorme quantità di materiale vegetale che il torrente trasporta in occasione delle piene.

Le soluzioni necessarie e urgenti? Realizzare a monte dei «pettini», capaci di bloccare e scaricare ai lati del torrente il materiale trasportato; adeguare, per quanto lo permettono

le urbanizzazioni realizzate negli anni passati, la portata del torrente e adeguare il sistema di gestione del flusso nei momenti di allarme, ripristinando e realizzando opere che permettano di controllare le piene, anche prevedendo la possibilità di esondazioni controllate nella campagna circostante grazie ai cosiddetti bacini di laminazione.

«E' necessario», ha spiegato Giorgetti, «recuperare il tempo che abbiamo perso nella tutela del territorio. E, pur nella fase di crisi economica, la Regione è pronta a garantire il proprio intervento di fronte a progetti concreti e sinergici».

Roberto Turri, presidente di Veneto strade, ha annunciato un prossimo sopralluogo al ponte «incriminato», dove il torrente scorre sotto la strada regionale 11. Premessa necessaria, questa, a qualsiasi intervento che deve essere realizzato spartendo gli oneri tra tutti gli enti interessati: Consorzio, Comuni e Regione.

«Faccio una proposta concreta», è intervenuto il presidente Nani: «per poter realizzare tutti i lavori necessari a mettere in sicurezza il Mezzane occorrono 4,5 milioni di euro, somma che, in questo momento, non abbiamo a disposizio-

ne.

«Ma il Consorzio dispone fin da subito di 700mila euro e altri 300mila li dovrebbero fornire gli altri enti interessati. Con questo milione possiamo realizzare almeno le opere più urgenti come la pulizia dell'alveo, l'asporto della ghiaia, la sistemazione dei punti critici e il rifacimento degli argini pericolanti».

Una proposta accolta dai tre sindaci interessati a fornire soluzioni serie, ma anche rapide, ai problemi perché si tratta di una corsa contro il tempo. Questo milione di euro, infatti, si potrà cominciare a spenderlo dalla primavera prossima, dotando fin da subito il torrente di un pluviometro e di un igrometro, strumenti che permetteranno di lanciare l'allarme alla popolazione

in tempo in caso di necessità. Poi, i lavori proseguiranno per tutto il 2014.

Incrociando, nel frattempo, le dita in segno di scongiuro perché la storia passata insegna che i mesi più a rischio per il torrente Mezzane sono quelli di passaggio tra la primavera e l'estate. «Noi però», hanno ripetuto i sindaci Albi e Sella, «dobbiamo fornire risposte concrete alla nostra popolazione, che va anche educata a un maggior rispetto del territorio». Una risposta diretta, quest'ultima, a Luca Cecchi, che nel corso del dibattito aveva denunciato la scarsa cultura della tutela del territorio rovinato con cementificazioni incontrollate ed anche da un'agricoltura non sempre rispettosa delle realtà locali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMPOLONGO** Il vicesindaco: «Bene, ma quest'opera da sola non risolve la situazione»

# Vince il comitato, via ai lavori

*Partito l'intervento del Genio civile sull'argine del Brenta*
**Emanuele Compagno**

CAMPOLONGO MAGGIORE

Dopo gli appelli a fare presto e le proteste dei cittadini, riunitisi in un comitato per la salvaguardia del Brenta, il Genio Civile di Padova è partito ieri con dei lavori sull'argine del Brenta. Per ora il tratto interessato dalle opere va da Sandon a Campolongo Maggiore e riguarda solo la destra Brenta. I lavori comprendono opere di "sbancaamento" che avvengono dalla terraferma grazie ad appositi mezzi e l'eliminazione di parte della vegetazione sull'alveo grazie ad una chiatta galleggiante. Le opere soffrono della carenza di fondi e della limitatezza di risorse, ma sono già un buon segno.

Il sindaco di Campolongo Maggiore, Alessandro Campalto, ha chiesto ieri al Genio Civile, tramite l'invio di una missiva, di organizzare un incontro per conoscere i tempi e le modalità dei lavori. Solo a seguito della convocazione di tale incontro sarà possibile comprendere meglio la misura dei lavori e la loro possibile estensione anche ad altre aree del fiume. Il vicesindaco Andrea Zampieri

riconosce nell'inizio dei lavori un primo utile intervento, anche se non risolutivo per affrontare il problema segnalato dal comitato: «L'inizio dei lavori è un segnale di interessamento per questa comunità. Un risultato raggiunto anche grazie ad una sinergia tra i Comuni ed i cittadini. Certo non si tratta di un'opera in grado da sola di risolvere

la situazione, ma si è aperta una nuova stagione. Ora auspico che a questo primo intervento seguano altri lavori per evitare di operare nell'emergenza, per arrivare così ad un piano strutturale per il Brenta».

Il 21 settembre un migliaio di cittadini, assieme ai sindaci della zona, aveva partecipato alla manifestazione dal comitato «Brenta Sicuro» per chiedere un immediato intervento sul fiume, a causa del manifestarsi di pericolosi fenomeni di infiltrazioni d'acqua dagli argini verso l'interno e verso le strade. Uno studio della Protezione Civile aveva evidenziato il pericolo dato dallo sgrottamento degli argini.

© riproduzione riservata



**TORRE DI MOSTO****L'osservatorio  
per la salvaguardia  
del territorio**

► TORRE DI MOSTO

Promuovere la salvaguardia, la gestione e la riqualificazione di quella risorsa d'inestimabile valore che è il tipico paesaggio di bonifica del Veneto Orientale. Sono le finalità dell'Osservatorio del paesaggio di bonifica del Veneto Orientale. Istituito di recente dalla Regione, l'osservatorio avrà la sua sede al Museo del Paesaggio di Boccafossa di Torre di Mosto.

Le sue attività inizieranno domani, con il primo incontro di un ciclo di tre appuntamenti per discutere di paesaggio, promozione e tutela dei luoghi più preziosi del nostro territorio. Il convegno si terrà alle 9.30, nella sede del museo, sul tema «Valori di paesaggio».

Gli altri incontri sono in programma il 15 ottobre a Caorle e il 15 novembre a San Donà. «Il coordinamento dell'Osservatorio è in capo al Comune di Torre di Mosto, in partenariato con i Comuni di Eraclea e San Stino, il Consorzio di bonifica Veneto Orientale e Vegal», spiegano i promotori. Il programma delle attività è curato da un comitato scientifico di cui fanno parte anche rappresentanti dello Iuav e delle università di Venezia e Padova, nonché di alcuni dei soggetti locali coinvolti. (g.ca.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Portogruaro, morto a 86 anni l'ex finanziere Dello Iacono

► PORTOGRUARO

Dolore tra i finanzieri in congedo. È scomparso, all'età di 86 anni, Guido Dello Iacono (nella foto). Era originario di Montemellito, in provincia di Avellino e fin da giovane era stato trasferito nel portogruarese come agente delle Fiamme Gialle. Lascia nel dolore la moglie, Marilda Rosso; e il figlio, Alessandro



Dello Iacono, conosciuto per essere dipendente e addetto stampa del Consorzio di Bonifica Veneto orientale. Questa sera alle 20 verrà recitato il rosario nella chiesa di Santa Rita dove domani, con inizio alle 15, verranno celebrate le esequie. (r.p.)



# Il disastro del Vajont: Letta alla diga e a Erto

Domani il presidente del Consiglio renderà omaggio alle vittime a Longarone e poi visiterà le vecchie case del paese pordenonese assieme a Mauro Corona

**di Francesco Dal Mas**

LONGARONE

Il premier Enrico Letta domani si recherà non solo a Longarone, ma anche a Fortogna, sulla diga del Vajont e ad Erto e Casso.

L'onorevole Roger De Menech l'ha convinto a compiere una ricognizione anche in quello spettro lunare che è appunto l'ex bacino riempito dalla frana. E ad Erto e Casso, paesi rimasti all'esterno del riflettori delle cerimonie del cinquantesimo anniversario della strage.

«Ringraziamo doppiamente il presidente Letta per la sua disponibilità ad onorare i morti ed i vivi», anticipa il sindaco di Longarone Roberto Padrin, condiviso dal collega di Erto, Luciano Pezzin. «Coglieremo l'opportunità per dirgli che le scuse dello Stato esigono comportamenti conseguenti. Siamo sicuri che il presidente del consiglio capirà il nostro messaggio».

Letta arriverà domani alle 10.45 a Longarone, per partecipare alla cerimonia di riconoscimento della cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, per quanto ha fatto nel Vajont. La sede sarà il centro Parri, dove è probabile che il premier visiti anche il museo. Letta porterà la sua riflessione a conclusione della cerimonia.

Padrin ha un piccolo sogno nel cassetto: in presenza di un tempo accettabile, la cerimonia potrebbe essere fatta all'esterno, proprio in faccia alla diga, per far ancora meglio capire ad una persona sensibile come il presidente del consiglio che cosa è accaduto quella notte del 9 ottobre 1963.

Concluso l'impegno in centro a Longarone, il premier si reche-

rà nel cimitero monumentale di Fortogna, per deporre una corona d'alloro al monumento che ricorda le vittime. Nessun discorso in questa occasione. Probabile, invece, che il titolare di palazzo Chigi parli successivamente.

È infatti prevista una tappa sulla diga. I sindaci, tempo permettendo, sono intenzionati a portare Letta lungo l'anello alla sommità dell'impianto. Letta, quindi, salirà ad Erto, accompagnato dal sindaco Pezzin, che insieme allo scrittore Mauro Corona, lo condurrà lungo le strade della memoria, quelle della vecchia Erto. «Aspettavamo la carezza di Napolitano. Arriva quella del presidente Letta. Ci sentiamo comunque onorati» anticipa Corona.

Lasciata Erto, il premier scenderà a Mestre, dove nel pomeriggio lo attende un'iniziativa de "la Repubblica".

Il sindaco Padrin ha già fatto sapere di non voler presentare al capo del governo la solita lista della spesa. «Insieme agli altri

colleghi spero di avere un momento per rappresentare a Letta le problematiche della montagna, in particolare quelle dell'erosione sociale rappresentata dallo spopolamento» fa sapere il sindaco di Longarone. Poi ci sono alcuni temi particolari, evidenziati in occasione del cinquantesimo anniversario del

disastro.

«Si sono presentate le scuse dello Stato, bene accette, ma ad esse devono far seguito atti concreti, provvedimenti di legge, come quello di prevedere già nella legge di stabilità il finanziamento della gestione e della manutenzione del cimitero monumentale. O anche il provvedimento che inserisce quanto è accaduto sul Vajont nei libri di testo delle scuole».

Non è escluso che a Letta verrà rappresentata pure la problematica dello sfruttamento delle acque e dei limiti da porre. 180 nuove derivazioni sarebbero davvero troppe, come sostiene lo stesso parlamentare e sindaco Roger De Menech. Ad accompagnare il presidente del consiglio sarà anche il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia.

Nel dibattito è intervenuto anche Matteo Renzi, che ha chiesto un intervento serio contro il dissesto idrogeologico. «Lo scorso anno ho fermato il camper davanti alla diga e al cimitero assieme al sindaco Roberto Padrin, allo scrittore Mauro Corona e ad alcuni amici come Roger de Menech che adesso siede in Parlamento. Ascoltando le testimonianze di chi c'era ho provato il brivido di chi non riesce a crederci», ha ricordato Renzi. «Ma se è giusto tributare l'omaggio della memoria, è altrettanto doveroso darsi degli obiettivi. Sono oltre cinquemila le vittime per alluvioni degli ultimi cinquanta anni. Il dissesto idrogeologico interessa 6.633 comuni, l'82% del totale. Occorrono tre miliardi di euro l'anno per i prossimi vent'anni per mettere in sicurezza l'Italia e gli italiani. Se vuole la politica può trovare queste risorse».

## IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

# Bonanni: sì a nuove centrali idroelettriche

LONGARONE

La Cisl non è contraria a nuove centraline idroelettriche, se queste permetteranno a qualche azienda di sopravvivere. Rendendo omaggio alle vittime del Vajont, Raffaele Bonanni lo ha fatto intendere ieri al Consiglio della Cisl Belluno - Treviso, riunitosi in Fiera.

«Dai tempi del Vajont non si costruiscono più dighe, per cui l'energia deriva nel nostro paese al 100 per cento dagli

idrocarburi e questa è una follia. Sia per i costi altissimi che ha che per l'inquinamento» ha detto Bonanni, aggiungendo che dipendiamo energeticamente da "petrolieri speculatori in cartello palese" che "sfruttano la situazione".

Il leader della Cisl ha aggiunto che «se si dice di no al nucleare, che pure è l'energia meno costosa e pericolosa», bisogna comunque attivare altre forme di approvvigionamento, perché «altrimenti si va a pic-

co, le nostre aziende chiuderanno; non possono più andare avanti con i costi attuali dell'energia». Un'impostazione condivisa dal sindaco Roberto Padrin, che con i colleghi immagina da tempo di poter sfruttare le acque del Vajont. E che ha ringraziato il sindacato per la vicinanza, ricordando fra l'altro la deposizione di una corona di fiori al cimitero di Fortogna da parte di una delegazione di operai Acc.

